

La testa di ponte di Cavazuccherina poteva essere attaccata da ponente attraverso la Bova, e da Nord-Est lungo la strada delle Quattro Case. Una striscia di terra emersa a levante del paese non era stata occupata dagli austriaci, ma anche da questo lato necessitava una certa vigilanza, perchè i nemici potevano giungervi con barche, attraversando la zona allagata.

Il compito della difesa sarebbe stato facilitato se la nostra prima linea fosse stata portata alla Bova. Allo scopo di effettuare questa operazione, il Comandante del Gruppo B. chiedeva autorizzazione al Comando del Raggruppamento di risalire il fiume col «Sauro». Si proponeva di bombardare a tiro corto le case al di qua di Villa Spezia, e spianando completamente la zona, di demolirle; in tal modo attacchi di sorpresa non sarebbero stati più possibili.



CORTELLAZZO - PROIETTILE DA 240 AUSTRIACO  
INESPLOSO



29 DICEMBRE 1917 - CORTELLAZZO CON GLI ALLAGAMENTI VISTO DALLA LINEA DEGLI AVAMPOSTI

Il «Sauro» era pronto da parecchi giorni per l'azione. Sacchi a terra, difese metalliche, brande e tende proteggevano gli uomini e i materiali più importanti. Il mascheramento della nave era stato perfezionato, mentre venivano imbarcate cinque mitragliatrici prese dalle unità del Gruppo e servite da personale volontario.

Erano circa le 18, quando il «Sauro» mollò gli ormeggi e risalì il fiume per 800 metri. Malgrado la sua considerevole lunghezza, (47 metri) oltrepassò facilmente la stretta curva che il Sile compie davanti il paese di Cavazuccherina.

Giunse ai nostri reticolati quando era già notte, e per fortuna oscurissima. Se fosse stato avvistato in precedenza, il tiro austriaco lo avrebbe probabilmente affondato; ma giunto verso la Bova poteva dirsi già al sicuro, perchè le batterie nemiche non potevano avere il tiro preparato sopra una zona di fiume così vicina alle proprie linee.

Al di qua della Bova, da una finestra della casa più vicina, una mitragliatrice si mise a «cantare», ma il primo colpo da 120 del «Sauro», che esplose

in corrispondenza di quella finestra, allargandola, la fece immediatamente tacere.

Al tiro accelerato col 120, seguiva quello col 76 di dritta, e quasi subito le mitragliatrici di bordo e quelle delle nostre linee aprivano un fuoco violento contro gruppi di austriaci, i quali, colti così all'improvviso, fuggivano verso l'argine senza neppure curarsi di correre carponi.

Nel primo momento ai colpi del «Sauro» il nemico rispose a fucilate provenienti dalla zona del fiume più a monte, ma il grandinare dei proiettili, eruttati dalle bocche fiammeggianti dei cannoni, i quali sparavano quasi a bruciapelo, unito al fracasso prodotto dal crollo dei fabbricati sventrati dagli scoppi, persuasero gli austriaci di lasciare la posizione per il momento insostenibile.

Ogni proiettile colpiva in pieno, ma le case erano molte. Il Comandante doveva fare molta attenzione, perchè, sia il rinculo dei pezzi, sia la corrente del fiume, portavano di continuo il «Sauro» verso l'opposta sponda, col pericolo che la nave rimanesse incagliata.